

Comunicato stampa, 05.08.2025

Strada della Val Pusteria: modelli ormai superati non risolvono i problemi del traffico

Heimatpflegeverband Südtirol respinge con decisione la proposta del presidente Comunità Comprensoriale Valle Pusteria, Alexander Steger, di ampliare la strada statale della Val Pusteria. «Si tratta di una politica dei trasporti d'altri tempi», afferma la presidente Claudia Plaikner. «Più corsie significano più auto, più code e minore qualità della vita». L'associazione apprezza invece l'atteggiamento chiaro dell'assessore alla mobilità Daniel Alfreider, che ha escluso nuovi ampliamenti stradali e punta sul potenziamento della ferrovia.

Un concetto superato

L'idea di risolvere il problema traffico realizzando nuove corsie è ormai superata. Già negli anni '70 si pensava che bastasse asfaltare per fluidificare la viabilità. «Chi si auspica una terza corsia sottovaluta il principio dell'induzione della domanda – strade più scorrevoli attirano maggior traffico», spiega Plaikner. Anche la politica provinciale è giunta a questa consapevolezza: il Piano della mobilità prevede un "saldo zero" per la capacità stradale, ovvero nessun significativo aumento viario, il Piano clima 2040 e il Consiglio dei Cittadini per il Clima chiedono di porre freno alla spirale degli ampliamenti. «L'ambita neutralità climatica entro il 2040 non è compatibile con un progetto a tre corsie», sottolinea Plaikner.

Potenziare la ferrovia – l'unica via sostenibile

La realizzazione dell'anello della Val di Riga è un primo passo, ma non basta. «È necessaria una tratta a doppio binario per la Val Pusteria, per aumentare la frequenza e l'efficienza del servizio», afferma Plaikner. Solamente un trasporto pubblico potenziato e prioritario – affiancato da una capillare rete ciclabile e pedonale – può ridurre il traffico privato.

Fermare l'effetto domino

Heimatpflegeverband mette in guardia dal dare segnali sbagliati attraverso i contestati progetti come il nuovo svincolo a due livelli a Valdaora o l'ampliamento previsto allo Kniepass. «Interventi di questo tipo aprono le porte ai prossimi ampliamenti stradali, rischiando così un effetto domino. Oggi è la volta della Val Pusteria, domani forse sarà la Val Venosta o l'Oltradige a ritenere necessaria una superstrada», avverte Plaikner. Strade più ampie significano maggiore velocità, più incidenti e un paesaggio deturpato. «Non possiamo permettere che le nostre valli diventino corridoi di transito.»

L'esperto di trasporti Hermann Knoflacher lo aveva già espresso chiaramente durante una conferenza stampa a Bolzano lo scorso anno: con l'ampliamento della statale in vista delle Olimpiadi, si sta creando «un Paese da cui andare, non in cui restare». Heimatpflegeverband condivide pienamente queste parole e apprezza che anche l'assessore Alfreider si sia espresso nella stessa direzione: chi vuole davvero ridurre gli ingorghi deve smettere di asfaltare e investire seriamente nelle alternative.